

Il teatro/1

Stone: "Čechov è sempre oggi"

CLARA CAROLI, pagina XV

Il colloquio

Simon Stone

"Le mie tre sorelle vivono ai tempi d'oggi, era Čechov a volerle nel presente"

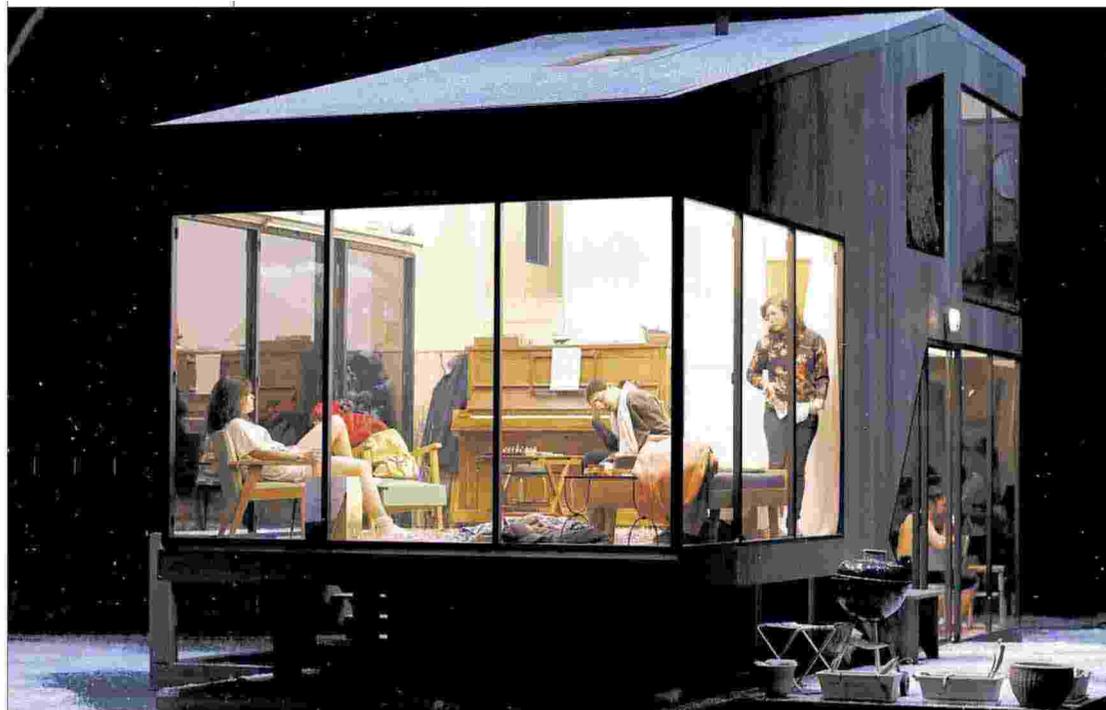
CLARA CAROLI

«M ilan Kundera ha scritto un romanzo intitolato "La vita è altrove". Possiamo dire che questo titolo riassume l'essenza delle "Tre sorelle" – dice Simon Stone, l'enfant terrible del teatro contemporaneo – Per i più, effettivamente la vita si svolge sempre altrove. Cercare il centro della propria vita è come cercare di afferrare un pesce a mani nude». Basata su "Le tre sorelle", capolavoro del drammaturgo russo Anton Čechov, va in scena da stasera al Carignano, in prima nazionale, una delle produzioni di respiro più internazionale della stagione del Teatro Stabile, uno dei progetti di collaborazione europea cui il direttore Filippo Fonsatti tiene di più: "Les trois soeurs", che il Tst ha coprodotto con l'Odéon-Théâtre de l'Europe di Parigi (lo spettacolo è in lingua francese con soprattitoli in italiano). Trentatreenne regista, scrittore, attore di cinema e teatro, di origine svizzera ma di formazione anglosassone e australiano di adozione, Stone firma drammaturgia e regia. Nel cast Jean-Baptiste Anoumon, Assaad Bouab, Éric Caravaca, Amira Casar (al suo posto avrebbe dovuto esserci Valeria Bruni Tedeschi, che alcuni mesi fa ha dato forfait, impegnata sul set), Servane Ducorps, Eloïse Mignon, Laurent Papot, Frédéric Pierrot, Céline Sallette, Assane

Timbo, Thibault Vinçon. Le scene sono di Lizzie Clachan, i costumi di Mel Page, le musiche di Stefan Gregory, le luci di Cornelius Hunziker. Nato a Basilea nel 1984 e vissuto prima a Cambridge e poi a Melbourne, Simon Stone (miglior regista del 2016 per la rivista "Theater Heute") è stato fondatore del gruppo teatrale The Hayloft Project e direttore residente al Belvoir Theatre di Sydney. La scorsa estate ha colpito al Festival di Avignone, dove debuttava, con un'audace rilettura di Ibsen, "La maison d'Ibsen"; ora tocca a Čechov. Che, assicura, «provava un amore incondizionato per i suoi personaggi. Le sue opere sono un materiale straordinario per attori e attrici. Se gli attori amano i personaggi come li ha amati Čechov, l'esito può essere veramente brillante». E in questa produzione pare proprio che lo sia. Il "dramma del quotidiano" delle tre sorelle che sognano di tornare a Mosca, miraggio di un paradiso perduto, e intanto dissipano progetti e desideri nella mediocrità del presente, nella riscrittura e nell'allestimento minimal di Stone è ambientato nel presente: «In un mondo elettrico, efficiente, comicamente disperato – spiega – quello della nostra modernità». Irina, Mascia e Olga sono figlie del nostro tempo come lo furono al momento della loro creazione. «Čechov inizia tutte le sue opere annunciando che si svolgono nel tempo presente, letteralmente. Il presente non finisce mai. E, se fosse vivo,

l'autore sicuramente vorrebbe che i suoi drammi fossero ambientati nel presente, anche per le rappresentazioni più tardive», afferma Stone. Il meccanismo di identificazione dà senso, oggi come allora, alla pièce: «Far sì che il pubblico si riconosca, ecco l'essenza della filosofia di Čechov. Il russo ha inventato il "teatro della soglia" – ricorda il giovane regista – con gli attimi che precedono e seguono un momento drammatico. Non è che nulla accada nei suoi lavori, è che succede altrove, e quello che vediamo è l'anticamera del dramma. Le persone siedono, aspettano, sperano, al di fuori della narrazione, inventano storie, si preparano alla loro uscita, la loro uscita dal palco, ma, se tutto va bene, l'ingresso nella loro vera vita». È l'attesa di una "vera vita" che non arriva mai. Per il drammaturgo australiano, questo atteggiamento trova corrispondenza nelle nevrosi della società contemporanea che ha nella dimensione digitale il suo altrove. «L'illusione di essere sempre in contatto, il sogno di far parte di una narrazione più grande, anche se questa narrazione si svolge altrove, noi lo testimoniamo, lo commentiamo, senza parteciparvi veramente – conclude Simon Stone – Ci inventiamo amici e realtà virtuali, fantasie voyeuristiche, aspettando la nostra entrata nel mondo reale, che potrebbe finalmente metterci al centro di tutto. È possibile? E quando arriviamo a Mosca, se ci arriviamo, continueremo ad esistere?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regista

Simon Stone, 33 anni, è regista, scrittore e attore di cinema e teatro. È nato a Basilea e ha vissuto prima a Cambridge, poi a Melbourne. "Les trois sœurs" di Anton Čechov va in scena da stasera alle 19.30 a venerdì al Teatro Carignano

Se gli attori amano i personaggi come li ha amati lo scrittore russo l'esito può essere veramente brillante



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.